



DIVERSI,
MA INSIEME,
PIÙ RICCHI

SCHEDA 8

LA SOCIETÀ
INTERCULTURALE

8

HA DETTO

Se si facesse a tutti gli uomini una proposta, invitandoli a scegliere le usanze migliori di tutte, dopo aver ben considerato ognuno sceglierebbe le proprie: a tal punto ciascuno è convinto che le proprie usanze siano di gran lunga le migliori.

(Erodoto, storico greco, 450 a.C.)



Si parla di... società interculturale

non solo buoni vicini

Quando si affronta il tema dei rifugiati o degli immigrati presenti nel nostro Paese ci si riduce spesso a parlare unicamente dei problemi che il loro arrivo comporta.

In realtà i rifugiati e gli immigrati rappresentano una ricchezza per il Paese che li ospita se vengono valorizzate le risorse interiori, le competenze e le capacità che queste persone portano con sé. Ormai la società italiana è una realtà multietnica e multilingue, dove convivono tante persone provenienti da nazioni e culture diverse.

Spesso però si tratta di persone che tra di loro si ignorano, pur vivendo ogni giorno gomito a gomito: lo straniero continua ad essere visto come qualcosa di "strano" o di "estraneo". Eppure le nostre scuole e le nostre classi, piene di alunni **di origine diversa**, ci ricordano che la sfida più importante oggi è **costruire una società interculturale**, nella quale cioè le diversità non siano semplicemente una accanto all'altra, ma siano capaci di interagire e di camminare insieme.



una inquietante diversità

In questo camminare con gli altri emerge un'inquietante diversità. Inquietante perché ci ricorda che ci sono anche altri che hanno diritti da rivendicare, pareri da esprimere, aspettative per il futuro. La tentazione di mettere a tacere questa diversità è sempre in agguato. Invece l'esperienza dell'altro è quanto di più naturale possa esistere. Il poeta libanese **Gibran**, in una sua opera, scrive: "Alcuni di noi sono come l'inchiostro, altri come la carta. E se non fosse per il nero di quelli, qualcuno tra noi sarebbe muto; e se non fosse per il bianco di questi, qualcuno tra noi sarebbe cieco". E ancora: "Se ci fossero due uomini uguali, il mondo non sarebbe grande abbastanza da contenerli".

conoscere per capire

Ma come fare per costruire una società in cui le diversità trovino uno spazio dove esprimersi e dove possa avvenire lo scambio tra le diverse culture?

Alcuni atteggiamenti sono basilari:

- ▶ conoscere e rispettare le culture "altre";
- ▶ ascoltare chi è diverso da me e imparare a interagire, superando la visione, un po' etnocentrica, secondo la quale la mia cultura è l'unica oggettivamente valida;
- ▶ conoscere il fenomeno migratorio e analizzarne le cause;
- ▶ conoscere le caratteristiche geo-politiche e culturali dei principali Paesi di provenienza degli stranieri in Italia (**Romania, Albania, Marocco, Cina...**);
- ▶ conoscere, attraverso la letteratura, il teatro, la musica, le esperienze religiose, la ricchezza delle tradizioni degli altri Paesi.

convivere è possibile

Convivere è dunque accettare l'altro, ma anche apprendere dagli interessi e dalla cultura di chi è diverso da noi. Sembra una cosa molto complicata, ma è una realtà che ogni giorno già sperimentiamo. Ci sono alcuni aspetti della nostra vita già profondamente segnati e arricchiti dall'apporto di culture diverse dalla nostra.

Basti pensare all'alimentazione, alla letteratura, al modo di vestire, all'arte. Nel mondo dei giovani ha particolare significato l'interculturalità della musica.

Grandi artisti internazionali come **Sting, Youssou N'Dour, Paul Simon**, gli **U2**, i **Coldplay, John Legend** e alcuni italiani come **Fabrizio De Andrè, Ivano Fossati, Zucchero, Jovanotti, Fiorella Mannoia** e **Ghali** per citarne solo alcuni, hanno "contaminato" le loro canzoni con generi non appartenenti al loro Paese, rendendo propria e non solo "ospite" la musica di diverse tradizioni.

La musica fornisce dunque una chiave importante per aprire la porta a esperienze interculturali: è un linguaggio universalmente riconoscibile e comprensibile, uno strumento per comunicare e raccontarsi superando le difficoltà del linguaggio e le distanze geografiche, vere o create dal pregiudizio.

PER SAPERNE DI PIÙ



[www.cestim.it/
16intercultura.htm](http://www.cestim.it/16intercultura.htm)

ampia sezione dedicata ai temi dell'intercultura

www.confronti.net

sito della rivista "Confronti", particolarmente attenta ai temi del dialogo interreligioso

www.piuculture.it

il giornale dell'intercultura a Roma

www.litaliasonoanchio.it

sito della campagna, promossa da 18 organizzazioni tra cui il Centro Astalli, per la cittadinanza e il diritto di voto degli stranieri

www.ismu.org

iniziative e studi sulla multietnicità

www.igetyou-jrs.org

campagna del JRS Europa sulla condivisione di esperienze comuni tra rifugiati e cittadini

www.cartadiroma.org

per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione



parole da leggere, parole da ascoltare

Rifugiati, artigiani di pace

In occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2018, che ogni anno si celebra il 20 giugno, il Centro Astalli ha lanciato la campagna di sensibilizzazione "Rifugiati, artigiani di pace".

In un momento storico in cui il numero di rifugiati e sfollati non è mai stato così alto e in Europa crescono le tensioni e i timori rispetto alla gestione dei flussi migratori, si fatica a concordare un'azione comune in favore della pace, nonostante gli strumenti a disposizione della comunità internazionale. È necessario agire localmente per seminare pace globalmente, promuovere la giustizia attraverso scelte coraggiose di dialogo e riconciliazione.

I rifugiati presenti nelle nostre comunità possono contribuire a questa ricerca della pace attraverso la giustizia, perché hanno subito sulla loro pelle le conseguenze della guerra e dell'ingiustizia. Insieme si può diventare, a tutti i livelli, artigiani di pace.

E come dice sempre Ester, rifugiata dalla Costa d'Avorio, ai ragazzi che incontra nelle scuole in cui va per raccontare la sua storia: "I rifugiati sanno le vie che portano alla pace perché conoscono l'odore acre della guerra".



Mohammad All'inizio, appena arrivato in Italia, non frequentavo nessun italiano. Eravamo in un grande centro di accoglienza ma non avevamo molte amicizie.

Mi ricordo la prima raccolta delle olive, che si fa nel paese in cui ora abito, abbiamo conosciuto molte persone tra cui quello che oggi è il nostro padrone di casa.

Se non ci avesse visto a lavoro e non ci avessimo scambiato due chiacchiere non avrebbe potuto conoscerci e quindi fidarsi di noi.

Shahyesteh In Iran ero insegnante di ginnastica. Quando sono venuta qui ero spesso triste, perché non mi riconoscevo in questo nuovo contesto.

Quando, la scorsa estate, abbiamo organizzato un corso di ginnastica nel parco per le persone del posto, mi sono sentita utile per questa città.

Ha fatto bene a me stessa e alle persone che hanno partecipato.

Testimonianze tratta dalla ricerca
"I Get You, buone pratiche
di integrazione dei rifugiati attraverso
il community building"



Benvenuto Safet!

Ho imparato ad avere due patrie, ad essere diverso da quello che ero. Di mio padre porto il nome, onoro la memoria, ho lo stesso sangue, ma sono altro da lui e da quello che sognava per me.

Sono italiano. Non è la discendenza a dare la cittadinanza, è la sorte. Non puoi decidere. Chi sceglierebbe la guerra, la morte, la distruzione, la fuga? Ora sono qui a Roma con parte della mia famiglia, scappato di notte, dalle bombe. In quel viaggio ho conosciuto la morte. Mi è passata vicino.

Mi ha schivato per puro caso. Arrivato bambino ho dovuto capire, elaborare, superare. Troppo per la mia età e per la mia mente, un'enormità per il mio cuore. Sono italiano, ma non da un mese, da tanto tempo e non so dire da quando. Forse da quando di notte ho cominciato a sognare in italiano? Da quando ho preso il diploma di maturità? Da quando ho capito che da grande volevo fare il cuoco?

Non so dire da quando. L'Italia è stata il Paese che mi ha protetto e ora è il mio Paese.

Safet, rifugiato dal Kosovo in Italia. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli in occasione dell'acquisizione della cittadinanza italiana

GIUSEPPE CATOZZELLA

E TU SPLENDI

FELTRINELLI, 2018

Arigliana è un paesino sulle montagne della Lucania. Lì, Pietro e Nina, trascorrono le vacanze con i nonni e si perdono in un mondo fatto di sogni e di fantasie.

Ma quell'estate stavolta è diversa: sono rimasti senza la mamma. In più ad Arigliana c'è una novità che rischia di spaccare il paese: una famiglia "straniera" è andata ad abitare nella torre normanna.

Chi sono? Cosa vogliono? Perché non se ne tornano da dove sono venuti? A raccontarci la loro storia è Pietro.

AMIR ISSAA

VIVO PER QUESTO

CHIARELETTERE, 2017

Nato il 10 dicembre 1978, da padre egiziano e madre italiana, cresciuto a Roma nel quartiere di Tor Pignattara, Amir ci porta nelle strade di Roma e, fin dalle prime pagine, introduce il lettore in una realtà difficile: quella di due bambini, Amir e sua sorella Fatima che, insieme alla madre, si ritrovano per strada a causa di uno sfratto.

La sua storia si snoda tra i quartieri di una città metropolitana, in una mescolanza di culture: un mondo di graffiti, writing e street art, al ritmo della breakdance e, soprattutto, dell'hip hop e del rap.

AKI KAURISMÄKI

L'ALTRO VOLTO DELLA SPERANZA

FINLANDIA, 2017

Wilkström, un commesso viaggiatore finlandese che vende cravatte e camicie da uomo, incontra Khaled, un rifugiato siriano che ha raggiunto Helsinki dove ha presentato una domanda di asilo senza molte prospettive di vederla accolta. Si aiuteranno a vicenda, nonostante il razzismo della popolazione.

